

Al sig. Ministro della Giustizia
On. Andrea ORLANDO
Via Arenula, 70

00186 Roma

CORSIA PREFERENZIALE PER LE IMPRESE E PER LE FAMIGLIE

Si ritiene, che il progetto di rafforzamento del Tribunale delle Imprese e la confluenza nelle competenze del Tribunale per i minorenni di alcune competenze in materia di famiglia, oggi assegnate al Tribunale ordinario, possa giustificarsi solo partendo dall'eventuale verifica della pluralità dei modelli organizzativi sparsi sul territorio nazionale. I quali, se per un verso sono volti a facilitare e adattare lo schema di legge alle diverse realtà territoriali, per altro verso, rischiano di creare uffici molto disomogenei, sotto il profilo dell'efficienza e della funzionalità, creando un ostacolo alle sezioni per l'impresa, nel diventare un qualcosa di realmente nuovo, nell'ambito dell'articolazione interna dei singoli Tribunali.

Negli uffici di maggiori dimensioni è, infatti, prevalso il modello organizzativo che ripartisce le competenze del Tribunale delle Imprese su due distinte sezioni: una che si occupa della proprietà industriale e intellettuale (oltre che dell'antitrust) e l'altra, che è specializzata in materia societaria (inoltre, entrambe le sezioni sono investite delle cause, in materia di appalti pubblici).

Il limite di tale assetto organizzativo è piuttosto evidente e deriva dal fatto che, sulla base di questo modello, le sezioni specializzate hanno finito per divenire una fotografia dell'esistente, in altre parole, una mera copia della ripartizione tabellare con cui, già nel passato, erano attribuite alle sezioni dei grandi uffici, le competenze che oggi sono riservate al Tribunale delle Imprese.

La scelta legislativa di ricorrere al criterio della specializzazione, sollecita nuove considerazioni per come determinate materie, caratterizzate da una particolare complessità tecnica, abbiano la necessità di uffici e di giudici super-specializzati, che sappiano trattare l'insieme dei temi del diritto e dell'economia, in modo qualitativamente elevato e offrire risposte esaurienti nel favorire una concreta competitività delle imprese sul mercato nazionale ed estero.

Su questo tema, non sono poi mancate le critiche, paventando il rischio che il potenziamento della specializzazione dei giudici, potesse in qualche modo, mettere in discussione il principio della equi-ordinazione dei magistrati (che si distinguono solo per le funzioni esercitate), l'unico a rendere effettiva la garanzia di accesso paritario alla giustizia da parte di tutti i cittadini.

Inoltre, non si può tacere sulla creazione di una sorta di giustizia a doppia velocità: da un lato ritroviamo i protagonisti e gli attori di serie A (le imprese di grandi e medie dimensioni); dall'altro invece, protagonisti e attori di serie B (le piccole imprese a conduzione familiare), ridotti a un ruolo minoritario, come comparse insignificanti e prive di attenzione, in ragione della minor possidenza.

Infine si dovrebbero verificare i reali costi in termini di risorse da allocarsi, per quanto si riferisce all'intera operazione, che porterebbe all'ampliamento delle competenze del Tribunale per i Minorenni a tutto vantaggio dei Tribunali.

Dal punto di vista dirigenziale e, considerate le note sofferenze (anche in termini di qualità delle risorse impiegate) in cui opera oggi il Tribunale per i Minorenni, sarebbe sicuramente negativa un'operazione a costo zero, che non preveda un potenziamento della struttura amministrativa degli uffici minorili.

MISURE DI DEGIURISDIZIONALIZZAZIONE ED ALTRI INTERVENTI, PER LA DEFINIZIONE DELL'ARRETRATO IN MATERIA DI PROCESSO CIVILE

Non vi è dubbio, che si impone la necessità di un intervento straordinario, per smaltire l'arretrato già esistente nei tribunali e rendere nel più breve tempo possibile, una nuova efficienza al sistema generale.

Il primo grado è la porta d'accesso al sistema giustizia; se non si regola correttamente il "traffico", tutto il resto del sistema ne resta tragicamente travolto.

Mentre per il primo grado, negli ultimi anni sono stati introdotti molti, se pur migliorabili interventi, per contenere la litigiosità, aumentare l'efficienza e ridurre la lungaggine dei processi, ancora oggi rimane uno dei principali incentivi, l'andare in giudizio. Questo, per ragioni meramente opportunistiche; se i tempi sono lunghi, rivolgersi al Tribunale conviene a chi ha torto, sia per ritardare il pagamento dovuto, sia per fiaccare la controparte fino alla sua rinuncia. Inoltre, la cronica insufficienza degli organici, è da considerarsi una forte concausa nella lunga tempistica dei

processi e del conseguente, quanto oneroso, pagamento degli interessi legali. La magistratura onoraria nel tempo, non ha fornito una grande prova di efficienza produttiva, in ogni caso, trattasi di soluzioni temporanee, di fatto, rinnovate nel tempo.

INFORMATIZZAZIONE INTEGRALE E INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA DEL SISTEMA GIUDIZIARIO

Il Sig. Ministro nel corso di una conferenza stampa del 1 agosto, ha illustrato i primi risultati a 30 giorni dall'obbligatorietà del Processo civile telematico. *"E, viene detto, i numeri, al 28 luglio 2014, parlano chiaro"*.

Non abbiamo alcun dubbio sulla trasparenza dei numeri, vogliamo solo ricordare, che per arrivare a questi risultati **ci sono voluti anni di grande e spossante lavoro di squadra**, da parte della Direzione Generale Sistemi Informativi Automatizzati, dal Direttore Generale a tutti i lavoratori della DGSIA e dei CISIA. Dai magistrati ai commessi, che lavorando spesso nelle oggettive difficoltà e oltrepassando mille insidie, si sono adoperati per il raggiungimento di un risultato positivo, senza peraltro, ottenere nulla in cambio; sia incentivi sia riconoscimenti. A tutti questi lavoratori, che con la loro abnegazione hanno prodotto numeri che oggi parlano chiaro e sono un vanto per l'Amministrazione, il Sig. Ministro dovrebbe rivolgergli almeno una parola di encomio.

IL PCT è solo una piccola parte del grande e invisibile lavoro, a seguire altri progetti, portati avanti da anni, stanno per raggiungere, faticosamente, il loro traguardo.

Si coglie l'occasione dell'informatizzazione per qualche riflessione sulla Riforma del Ministero.

Nella proposta ricevuta, non sono specificati i ruoli e le future competenze della DGSIA e dei CISIA, il loro rapporto con le Direzioni Regionali (ormai ridotte inspiegabilmente a due, con la perdita dei benefici di un reale decentramento) e la "sistemazione" del personale dei CISIA (espressamente già spiegata, nelle precedenti e numerose versioni del decreto). Trattasi di una omissione voluta o casuale?

Si segnala a tal proposito, un problema organizzativo che sta emergendo adesso, in particolare nell'applicazione della recente circolare m_dg.DAG.27/06/2014.0091995.U, con riferimento al par. 4 "Copie informali": i magistrati chiedono la stampa delle memorie, comunque degli atti e dei documenti depositati mediante invio telematico (le copie prima, le portavano gli avvocati),

con conseguente notevole impiego di cartaceo e oneroso impegno del personale addetto (dove sono i benefici della digitalizzazione?).

UFFICIO DEL PROCESSO

Dal sito del Ministero leggiamo che si tratterebbe di *"uno staff di supporto al lavoro del magistrato e uno strumento di innovazione degli uffici giudiziari"*. Con l'art. 50 del d.l. 24 giugno 2013, n. 90 si è provveduto ad istituire presso gli uffici dei Tribunale ordinari e delle Corti di appello, delle strutture organizzative denominate Ufficio per il processo. Con tale intervento si intende incidere sull'organizzazione giudiziaria in un'ottica di ottimizzazione complessiva dei flussi lavorativi connessi alle attività del magistrato, assicurandogli uno staff di assistenza che lo supporti nell'esercizio della funzione giurisdizionale.

"Non si tratta quindi, d'introdurre forme di episodica assistenza al magistrato, bensì un progetto di razionalizzazione del servizio giustizia, con revisione dei moduli organizzativi del lavoro, del magistrato e delle cancellerie, volto altresì a dare impulso all'utilizzazione delle risorse informatiche e allo sviluppo delle tecnologie e dei progetti di innovazione negli uffici giudiziari".

Noi riteniamo che l'idea di "Ufficio per il Processo" non deve significare sottrarre la gestione e l'organizzazione alla dirigenza amministrativa.

E' fondamentale una specifica competenza professionale per gestire le risorse umane, organizzare il lavoro, tener conto delle disposizioni in materia di sicurezza dei dati, della salute e della sicurezza sul lavoro. Inoltre, è essenziale sapere chi è chiamato alla valutazione delle prestazioni individuali e dell'intera struttura; non si comprende per quale ragione, occorre investire per aumentare la performance del singolo giudice, giacché oggi, si colloca tra le migliori in Europa, anche sotto il profilo qualitativo (così la delibera del 10 luglio del CSM). Altri sono i problemi che interessano il nostro sistema giustizia, tutti riconducibili all'organizzazione e alla "governante" degli uffici; all'esecuzione delle sentenze; alla certezza delle sanzioni e alla durata dei processi.

Non solo, si cita l'esperienza positiva nei paesi europei (Cfr. *"La creazione dell'Ufficio per il processo è peraltro in linea con le maggiori esperienze europee, nelle quali lo staff di stretta collaborazione del magistrato è già una realtà"*) vogliamo ancora una volta ricordare che in altri Paesi Europei, è prevista la figura dei "Rechtspfleger o dei funzionari della giustizia" che dovrebbe

essere recepita anche in Italia, istituendo il ruolo del funzionario con il compito di svolgere funzioni amministrative, ora attribuite al magistrato, che non rientrano nell'attività giurisdizionale "stricto sensu". Il riconoscimento di queste professionalità, consentirebbe di riqualificare il ruolo del personale amministrativo (già altamente specializzato e con numerosi anni di esperienza).

E' da sottolineare, che tra il personale ci sono lavoratori (di tutte le qualifiche) molto professionalizzati, in possesso di una o più lauree, nonché di Master. Per questo motivo, l'Amministrazione dovrebbe avere tutto l'interesse a dar loro maggiore spazio e l'attribuzione di ruoli maggiormente qualificanti, invece di attingere (senza concorso pubblico), al personale esterno e privo di qualsiasi esperienza nel settore.

Inoltre, è da considerare, che all'interno dell'organizzazione giudiziaria le funzioni del cancelliere sono infungibili, per cui è errato accrescere l'attenzione sul momento della definizione e far produrre più sentenze, senza andare a monitorare e **presidiare il supporto alle funzioni ausiliarie della giurisdizione, che non sono fungibili da altre figure.**

Per questo motivo, nell'attuale azione complessiva d'informatizzazione del processo civile e di quello penale e, al fine di ottenere un miglioramento complessivo dell'organizzazione dei servizi di cancelleria e di segreteria, occorre rivisitare (coinvolgendo anche le OO.SS), quelle che sono le infungibili funzioni ausiliarie della giurisdizione, svolte dal personale di cancelleria (es. rilascio copie, deposito sentenze, attestazione dell'irrevocabilità ecc.).

Occorre cogliere l'occasione della digitalizzazione, come un'importantissima opportunità per una ricognizione dei processi lavorativi, per capire come, di fatto, sia cambiato e sta cambiando il lavoro del personale giudiziario e quali nuove competenze saranno richieste, come saranno rafforzate e come l'organizzazione e le funzioni del personale dovranno rimodellarsi.

La nuova organizzazione del lavoro, che deriverà dalla progressiva digitalizzazione, richiederà al personale di cancelleria, una nuova e accresciuta qualità dell'apporto professionale, che dovrà realizzarsi in:

- un nuovo modo di lavorare; si passerà da un tipo di "controllo" del singolo atto a un controllo della regolarità e della completezza dei processi/flussi di lavoro.

- un ruolo profondamente diverso, giacché accanto alle operazioni di “routine” (digitare, fotocopiare, scansionare, archiviare) assumerà un valore pregnante, la capacità di gestire i processi di lavoro, la conoscenza della struttura normativa e procedurale, la gestione tecnica/operativa dei sistemi informatici, il controllo dell'autenticità e della regolarità (più professionalità chiamate a collaborare).

Si ritiene pertanto necessario un forte e innovativo investimento nella formazione, in particolare delle competenze digitali (es. creazione, gestione, conservazione del documento digitale; gestione del fascicolo informatico; privacy e riservatezza, diritto di accesso, sicurezza dei dati e dei sistemi; ecc.) che segua e si integri con l'innovazione tecnologica, portata dai nuovi programmi informatici, ma anche nelle competenze trasversali (organizzazione, lavoro collaborativo, comunicazione, gestione dei processi lavorativi, *problem setting/solving*, ecc.).

Infine, ma non per minore rilevanza, si ribadisce l'importanza che la UGL, pone sulle necessarie e, non più derogabili, riqualificazioni professionali per l'intero organico della giustizia. Riteniamo che la riforma strutturale di una Amministrazione Pubblica, molto articolata e di rilevante importanza come il Ministero della Giustizia, non possa tralasciare ancora una volta, le riqualificazioni del proprio personale. Siamo convinti, che questo dovrà essere uno dei punti di forza, per l'intera riforma della Pubblica Amministrazione.

Si resta a disposizione, per eventuali e successivi approfondimenti.